LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N.134 GIOVEDÌ 15 Maggio 1913 UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Le condizioni economiche dei coloni
nella Provincia di Udine.

Abbiamo parlato altre volte della inchiesta sulle condizioni economiche dei coloni nella Provincia di Udine, deliberata dal consiglio provinciale del lavoro nella seduta del 15 novembre 1911, rivolta a conoscere le reali condizioni economiche dei coloni agricoli e quelle della piccola industria agricola a domicilio.

L'inchiesta fu affidata al signor Luigi Canciani, consigliere dell'Ufficio, e competente in materia, il quale postosi volonterosamente all'opera, la portò a felice esito, a traverso le tante difficoltà che gli si pararono innanzi: ha visitato in persona tutti i comuni della Provincia, esclusi soltanto quelli della regione montana, ai quali si credette inutile estendere le indagini, mancando colà quelle importanti colonie, di cui invece abbonda la pianura.

Dalla inchiesta, di cui ricevemmo ieri sera, spigoliamo alcune notizie.

La popolazione colonica della Provincia

La parte principale dello studio è dedicata alle famiglie che tengono in affitto non meno di venuti campi friulani di terra, equivalenti a ettari sette. Si sono perciò escluse 1070 famiglie coloniche con una popolazione complessiva di 5350 persone perchè, lavorando una superficie minore dei 7 ettari, fanno parte (secondo il criterio adottato per l'inchiesta) delle colonie minori. Queste famiglie rappresentano il 18 per cento in rapporto alle colonie descritte nella relazione e portate sul prospetto. Lavorano in media 12 campi per famiglia e complessivamente 12840 campi. Di queste, 340 famiglie chiudono il bilancio a pareggio, 660 con deficit, 70 con qualche civanzo.

Le cause di questi sbilanci sono:

1.o L'affitto sproporzionato in rapporto alla rendita. Il fitto va infatti da un minimo di L. 40 a campo friulano ad un massimo di Lire 100

2.o La mancanza di braccia e di capitale, quindi ne consegue la cattiva lavorazione del terreno.

Queste affittanze, sono il 70 per cento a corresponsione in contanti, il 15 per cento a corresponsione di frumento ed altri generi, il 15 per cent a mezzadria.

Sono altresì escluse dalla parte principale dello sudio anche 388 famiglie con una popolazione complessiva di 5036 persone, perchè formate di piccoli possidenti, che oltre a lavorare i propri fondi, conducono anche fondi altrui. Queste famiglie stanno nella proporzione del 6.50 per cento rispetto alle colonie descritte nella relazione. Essendo esse costituite da possidenti-agricoltori, quasi tutte chiudono il loro bilancio con utile, pur pagando degli affitti esagerati. «Sono queste famiglie — osserva la relazione — che fanno aumentare sproporzionatamente gli affitti dei campi, cosicchè quasi sempre la speculazione del coltivatore esula affatto dall'affare. Se questi possidenti-agricoltori lavorassero il solo proprio terreno o corrispondessero per quello altrui affitti proporzionati alla rendita agraria effettiva, i loro bilanci sarebbero ancor più vantaggiosi, e il loro affare non comprometterebbe la pubblica economia.

La popolazione colonica cui fu rivolta la maggior attenzione, quella cioè costituita dalle grandi colonie, comprende 5980 famiglie coloniche, con una popolazione colonica, compresi i bambini, di 77,492, così divisa per mandamenti:

Palmanova	680	8.714
Latisana	556	7.622
Codroipo	275	3.681
Udine	527	6.778
S. Daniele	427	6.040
Gemona	65	650
Tarcento	100	1.063
Cividale	1481	14.100
S. Vito al Tagliamento	690	10.700
Pordenone	755	11 726
Sacile	295	4.710
Maniago	23	310
Spilimbergo	106	1.395
	5980	77 492

I tipi di patti colonici in uso

Le forme tipiche fondamentali sono tre: 1.a *la mezzadria;* 2.a *la cosidetta fittanza mista;* 3.a *la fittanza a tutti contanti, direttamente stabilita dal colono.*

La forma meno diffusa, nelle grandi colonie, è quella dell'affittanza a *tutti contanti*, rappresentando essa solo il 5 per cento dei contratti. Le altre due forme sono così distribuite per zona: al di qua del Tagliamento (mandamenti di Udine, Gemona, Tarcento, S. Daniele, Codroipo, Latisana, Palmanova, Cividale) prevale la fittanza mista rappresentata dall'85 per cento dei contratti, in confronto del 10 per cento di mezzadria e 5 per cento di fittanza con contanti. Al di là del Tagliamento (mandamenti di S. Vito, Pordenone, Sacile, Maniago, Spilimbergo) la prevalenza spetta alla *Mezzadria* con l'80 per cento dei contratti, in confronto del 15 per cento di affittanze *miste* e del 5 per cento di affittanze a tutti contanti.

La relazione passa quindi a esaminare le varie forme di ciascun tipo del contratto colonico e le risultanze economiche di esse; e trova che i quattro tipi del contratto a mezzadria danno un reddito netto al proprietario che va da lire 2,920 a 2,180; e al colono, da lire 2,622 a 2,146 e i tre tipi di contratto misto dà un reddito netto al proprietario che va da L. 2,030 a 2150 e per il colono da 2,415 a 2,535; e finalmente, l'affittanza in danaro, l. 2150 al proprietario e 2465 al colono. — L'esame comprende 5,980 famiglie coloniche, le quali lavorano 252,265 campi.

Le condizioni dei coloni

Interessanti sono le notizie raccolte intorno alla situazione economica di queste 5980 famiglie; di esse, 2851 chiudono i bilanci a pareggio; 1998 con deficit; 1131 con utile. — In 3031 famiglie vi è benessere; in 2949 vi è malessere; 4490 famiglie restano a lungo nello stesso fondo e 1490 no; 2647 nutrono verso il proprietario sentimenti di indifferenza, 1337 sentimenti cattivi, 1996 buoni...

Sotto quest'ultimo aspetto si potrebbero far dei rilievi curiosi; per esempio, nel mandamento di Palmanova, dove ci sono 214 famiglie per le quali è segnato malessere, solamente 74 famiglie nutrirebbero sentimenti «cattivi»; in quello di Maniago, dove ci sono 13 famiglie con «malessere», ben 20 nutrono sentimenti cattivi; in quello di Spilimbergo, nessuna famiglia nutre cattivi sentimenti, sebbene per 35 sia segnata la parola «malessere» e ben 61 famiglie nutrono sentimenti «buoni» mentre le altre sono «indifferenti». Si può credere a queste cifre le quali non danno già la constatazione di uno stato di fatto, ma un apprezzamento d'indole morale?...

Le cifre del deficit per ciascuna delle famiglie che lo... subiscono, vanno da un minimo di L. 40 ad un massimo di L. 920 (per i coloni di Ronchis); e quelle dell'avanzo attivo vanno da un minimo di lire L. 40 ad un massimo di L. 880 (per i coloni di Camino di Codroipo) Il deficit medio è di L. 212, l'avanzo medio è di L. 188.

Come vivono i coloni friulani.

Merita alcuni particolari rilievi il vitto dei nostri coloni. Si può dire in generale che per le famiglie meno disagiate il vitto è composto come segue: alla mattina polenta con latte o formaggio; a mezzodì minestra di fagiuoli o paste condite con carne di maiale, e una piccola porzione di questa carne per companatico; alla sera verdura e formaggio o latte con polenta.

La base carnea del vitto è costituita dalla carne di maiale; solo nelle grandi festività i contadini mettono nella pentola una gallina.

Il vino viene bevuto ed esaurito nell'inverno e poche famiglie riescono a conservarne una parte per l'estate.

Nelle famiglie che hanno un bilancio a pareggio, il vitto è migliore o peggiore secondo l'andamento e la fortuna dell'annata; perchè nelle annate cattive si cerca di economizzare anche sul vitto. Nel decorso anno per esempio si contavano a centinaia le famiglie che si trovavano prive di vino, che avevano scarso formaggio e scarse salumerie causa la deficienza quasi generale del raccolto nell'anno 1911.

E infine le famiglie più disagiate si manifestano in condizioni ancor più miserevoli. Qui alla mattina si mangia solo polenta, quando non si deva sostituirla con patate. A mezzodì deve bastare un po' di minestra di fagiuoli condita con olio di cotone. Alla sera un po' di verdura cruda e polenta.

Gli ammala e le puerpere sono nella più parte nutriti poco bene; il loro vitto è costituito di pane, latte, caffè, qualche uova, con scarsissimo uso di brodo e di polleria. Anche per le vesti e pel corredo domestico in genere i contadini si fanno conoscere di condizioni inferiore alle altre classi. Ma va notato che una certa tendenza a migliorare si manifesta. Particolarmente nelle famiglie in cui si emigra o qualcuno dei membri si reca in qualche opificio industriale, la cura del vestito, specie nelle ragazze, viene elevata e spesso anche in modo superiore alla loro possibilità economica. Altrettanto succede per le spese voluttuarie. Gli emigranti in generale, ed anche quelli delle famiglie coloniche, sprecano troppo spesso durante la stagione invernale, una parte dei loro guadagni nelle bettole e al giuoco, invece di dedicare il loro tempo ai lavori utili, e il loro denaro in provviste di generi alimentari per la famiglia, in utensili od attrezzi, in vesti e biancheria.

La piccola industria

L'inchiesta ha assodato che, tranne nel mandamento di San Daniele ed in pochi altri Comuni della Provincia, dove l'industria a domicilio è debolmente esercitata, in generale la popolazione colonica della Provincia non si dedica alla piccola industria a domicilio o comunque sussidiaria. «Nè tale condizione di cose — dice l'inchiesta medesima — è in via di massima da lamentarsi. Invero se vogliamo che la nostra agricoltura abbia a progredire non dobbiamo distogliere i lavoratori dei campi dalla loro attività nella coltivazione e nel miglioramento dei terreni.

«Una laboriosa famiglia colonica, che abbia amore dei campi ad essa affidati, trova modo, anche nei mesi invernali di dedicare le proprie attività alle cure della conduzione.

«Questo in tesi generale. Vi sono però molti casi che meritano ulteriore e speciale studio. A questo riguardo si completeranno talune indagini e si vedrà dove e fino a qual limite si potranno incoraggiare le piccole industrie fra i coloni, come cespite ausiliario ma contenute in modo che non abbiano a danneggiare menomamente lo sviluppo e il miglioramento agricolo.

L'alcoolismo nei contadini

«In generale, fra le famiglie dei coloni non infierisce l'alcoolismo. Sopra 85 Comuni oggetto dell'inchiesta solo in meno di un terzo si è riscontrato che qualche membro delle famiglie coloniche passa le ore d'ozio nelle osterie. I coloni in genere bevono il vino prodotto dai campi da essi lavorati e perciò non abusano soverchiamente dell'alcool; l'alcoolismo impera invece nelle famiglie dei così detti sottani. Il doloroso fatto trova la sua causa nelle condizioni dei sottani che sono invero infelici, e sia per demoralizzazione, sia per miseria, i sottani preferiscono l'acquavite e i liquori, i quali, in rapporto agli effetti, costano assai meno del vino. Per sopprimere almeno in parte tale flagello occorrerebbe diminuire gli spacci d'alcool e limitare le ore di esercizio.

«Sulle condizioni morali ed economiche di questi paria della classe agricola sarebbe necessario uno studio particolare.

«Il maggior contingente di alcoolizzati è però ancor dato dagli emigranti, che di ritorno in patria disdegnano il lavoro dei campi, passando il tempo nelle osterie, ove sciupano parte dei loro guadagni».

Cronaca Provinciale

Comitato forestale.

(Seduta del 14 maggio 1913)

Sutrio. Impianto telefono: da voto favorevole. — Resia. Rimboscimento della località Soia: accorda. — Ovaro. Domanda Felice Michele per Forno da calce; da voto favorevole — id. Dell'Oste per escavo sassi: autorizza: — Prato Carnico. Riatto e completamento della Frana Osteai: approva. — Preone Domanda Fachin Giovanni per telefono: accorda. — Cimolais. Domanda Bressa Pietro per esvavo pietra: accorda il permesso. — Venzone. Istanza Bellina Leonardo per telefono: accorda. — Acquedotto attraversamento terreno vincolato: autorizza, — Torreano. Domanda Cernet Luigi per estrazione sassi: accorda. — Lauco. Domanda Zulian Sante per attivazione forno da calce: da parere favorevole — id. id. scavo sassi: autorizza, — Montereale Cellina. Istanze Nigris e Paroni per pascolo capre: non accorda. — Forni di Sotto. Domanda Nigris per escavo sassi: autorizza.

Lavori di sistemazione V tronco Bacino Tagliamento. Rendiconto: passa gli atti alla Ragioneria per competenza. — Rimboschimenti saltuari in Tramonti di Sotto: id.

Iscrizione del Comitato fra i soci perpetui della «Pro Montibus»: inscrivere il Comitato tra i soci perpetui col pagamento di L. 50.

Proposte al Ministero di sollecitare la nomina del titolare del posto di ispettore forestale di Ovaro: delibera far premure in tal senso al Ministero.

Prato Carnico. Istanza Gonano per forno da calce: dà parere favorevole.

Ovaro. id. id. Micoli id. Costruzione briglia in Rio scuro: prende atto che il Magistrato ha ordinato i lavori.

Spostamento di personale forestale: Stabilisce che la guardia Saccavino Umberto per 15 giorni presti servizio come sorvegliante ai lavori di sistemazione del Monte Mia nel Bacino del Natisone e la guardia Rodaro Eugenio ora a Cividale presti servizio presso la R. Ispezione.

—

L'iscrizione del Comitato tra i soci perpetui della «Pro Montibus» fu deliberata in accoglimento di analoga domanda rivolta al Comitato dal venerando senatore Gran Croce Antonio di Prampero benemerito presidente della «Pro Montibus» stessa.

CIVIDALE

Società ginnastica. — Nello spettacolo della sera 7 corrente su un rincasso di L. 115.55 ne risultò un utile netto di L. 41.75 che la Presidenza di questa Società Ginnastica ha stabilito di devolvere per le spese iniziali del costituendo plotone Guide Alpine. La stessa Presidenza sta ora occupandosi per stabilire la divisa delle Guide e prossimamente sarà indetta un'adunanza per l'assetto definitivo del plotone.

Domenica scorsa una squadra di ginnasti della Società fu a Udine, dove doveva prender parte ad un saggio con la «Forti e Liberi» ma causa del tempo dovettero rimandare alla prossima domenica. Auguri di buona riuscita.

Siamo a conoscenza che la Società sta pure preparando nuovi esercizi per dare uno spettacolo ginnastico a Manzano domenica prossima 25 corr.

Alpini in escursione — Questa mattina gli alpini residenti a Cividale partirono in escursione dalle parti di Canebola (Faedis) e ritorneranno domani sera.

Da fonte sicura si apprende che probabilmente quest'anno il battaglione di alpini di Cividale sarà distaccato in diverse località del distretto di S. Pietro ed in sua vece verrà a Cividale un battaglione di fanteria. Tanto si riferisce al titolo di cronaca.

Ancora contrabbando. — Questa mattina l'appuntato delle guardie di finanza signor Orlando Francesco, le guardie Faussone Giovanni, Intini Cosmo e Ferrazzi Baldassare in quel di Purgessimo sorpresero due individui, della frazione di Sanguarzo, mentre trasportavano entrambi una carica di chilogrammi trenta di zucchero di provenienza estera.

Identificati, vennero denunciati all'autorità competente.

VITO D'ASIO

Nozze beneauspicate. — Ieri l'altro, l'egregio perito sig. Angelo Sostero direttore dello Stabilimento di Anduins, impalmò in Portogruaro la gentilissima signorina Beppina Giusti. Ora i due sposi felici si trovano in viaggio di nozze. Li seguano, con quelli degli amici, anche i nostri auguri.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Decessi. — Sono morti: certo Giulio Falconier di Giacomo di anni 35, da Alvisopoli, in seguito a perito mite diffusa. Il disgraziato lascia la moglie e 5 figli nella più profonda disperazione e i terrazzani costernati essendo Egli un ottimo giovane;

e il sig. Giuseppe Mecchia fu Pietro agente privato, di anni 39, il quale fu molti anni all'Ufficio del Catasto e ultimamente impiegato nella costruzione della ferrovia Motta-S. Vito.

Per il ghiaccio. — Il Comune, che pure conta oltre 14.000 abitanti, non pensa a provvedere un deposito di ghiaccio artificiale per il servizio all'Ospitale ed agli ammalati.

Quest'anno, la ghiacciaia locale, è sprovvista di ghiaccio naturale, e pare che nessuno del paese si lasci sedurre dalle prospettive di una buona speculazione, perchè non si vede assistita e sovvenzionata dal Municipio.

Sarebbe necessario che il Comune prendesse a cuore la cosa e concorresse ad incoraggiare, sia pure con una modesta somma, qualche bene intenzionato perchè installasse una fabbrica o un deposito permanente di ghiaccio artificiale, dove rivolgersi nei frequenti casi di bisogno.

Confidiamo che la seconda voce non cada nel deserto.

SPILIMBERGO

Conferenza con proiezioni. — 15. Giovedì 22 corr. il dott. Ettore De Toni insegnante al Liceo Foscarini di Venezia terrà al nostro sociale una conferenza illustrata da proiezioni.

Tema che il dotto conferenziere illustrerà: Attraverso il Trentino.

Per evitare la chiusura del setificio — 14. Ieri sera nella sala municipale convennero molti cittadini, invitati dal pro sindaco Colesan, allo scopo di studiare il modo di evitare la chiusura della filanda Banfi.

Il sig. Giacomo Mongiat, proprietario dello stabilimento, dopo di aver dimostrato il suo precedente interessamento per ottenere una rinnovazione nella conduzione dell'azienda, accordando tutte le possibili migliorie, fece presente che per la sistemazione del locale e modifica al macchinario occorrono oltre 50.000 lire; che però data la nessuna garanzia di poter affittare il setificio stesso, egli non intende sostenere la spesa.

Dopo lunga discussione alla quale presero parte oltre al sindaco, i sigg. Concari, Lanfrit, Ciriani, Linzi, Tamai ed altri, accogliendo l'offerta del sig. Lanfrit, lo delegano a portarsi presso la ditta Banfi in Milano in unione al sig. Mongiat, e con l'assistenza del deputato del collegio on. Odorico, cercar di addivenire ad una soluzione rispondente ai desideri di tutta la cittadinanza.

Auguriamo che l'opera dei predetti signori venga coronata da successo.

POCENIA

Per gli edifici scolastici. — Da vari anni era vivamente sentito il bisogno di dotare il Comune di locali per le scuole, ed in questi giorni, il Consiglio comunale, con 13 voti favorevoli su 13 votanti, ha approvato in seconda lettura la domanda d'un mutuo di L. 130.000 (centotrentamila) per la costruzione di tre edifici scolastici uno nel capoluogo, uno a Torsa e uno a Paradiso.

Speriamo che la nuova Amministrazione, che tanta attività ha finora esplicato, voglia sempre con maggiore alacrità proseguire nella via che ci è prefissa.

PREONE

Donna atterrata da una mucca

Ieri sera, in Piazza XX settembre, Maddalena Lenisa, moglie di Basilio Lupieri, donna simpaticissima e popolare per il suo carattere gioviale e arguto, fu atterrata da una mucca adombrata. La povera donna, stramazzando sull'acciottolato, si produsse una non lieve ferita alla testa e contusioni in varie parti del corpo. Fu raccolta, quasi priva di sensi, e accompagnata alla propria abitazione, dalla signora Eva Mecchia, moglie del proprietario della trattoria «Agli amici».

PORDENONE

Società operaia 14 Ieri sera ebbe luogo una seduta straordinaria del Consiglio della Società operaia chiamato a decidere sulla proposta dell'acquisto dell'ex Fabbrica di sedie in Via Colombera.

Il Presidente espose le ragioni pro e contro tale acquisto, avvertendo che la Direzione si era manifestata in senso contrario all'acquisto. Seguì una lunga ed animata discussione dopo la quale il Consiglio a voti unanimi non credette di approvare l'acquisto di quello stabile dato la sua ubicazione e non credette neanche necessario di interpellare i soci sia col mezzo del *Referendum* o colla convocazione dell'assemblea per decidere su questa questione.

I proposti alla Società studieranno altri modi per poter assicurare alle Scuole di disegno i locali necessari al sempre crescente numero degli allievi che le frequentano.

Sempre gli studenti in gita. Gli studenti vicentini in gita nella nostra città con due vetture automobili della SAP si sono recati stamane a visitare l'impianto del Cellina arrivando di ritorno a Pordenone alle 13

Questa sera alle 5 sempre colle vetture automobili si recarono alla scuola Militare d'Aviano dove assistettero a magnifici voli di ben 10 apparecchi contemporaneamente.

Verso le 9 recatisi in corteo in piazza dinanzi al Caffè Nuovo, gli studenti Vicentini hanno gridato: *Evviva Pordenone* mentre gli astanti risposero: *Evviva Vicenza.*

Soldati nel Ferrarese — 14. Domani mattina partirà per Massafiscaglia ove perdurano gli scioperi agricoli, il 4. squadrone di questo 4. Genova cavalleria al comando del tenente Bacci.

PRATA DI PORDENONE

Rivoluzione mancata! — Ebbe luogo oggi una seduta al consiglio. Fra le tante cose si doveva discutere la conferma a vita del d.r Del Monte.

Il consiglio doveva cominciare alle ore 16 e subito dopo mezzogiorno arrivava a Prata il delegato cav. Abbrescia col maresciallo dei carabinieri e tre militi, mentre uno squadrone di cavalleria di Pordenone era pronto in caso di disordini. Un amico argutamente ci diceva che sarebbe stato bene anche una squadriglia di aviatori pronti a volare in caso che i rivoluzionari avessero tagliato il filo telefonico.

Quando si aperse la seduta nell'aula erano presenti 16 consiglieri 4 curiosi, il delegato cav. Abbrescia ed il vostro corrispondente.

Il cav. Centazzo protestò per l'intervento della forza poichè conoscendo la popolazione buona e mite di Prata era ridicolo supporre disordini, e poi rivolto al sindaco con tutta forza esclama: Il delegato sarà bene che intervenga alla casa del popolo ogni qual volta vengono tenute conferenze». E' volle che fossi messo tutto a verbale.

Essendo seduta segreta il sindaco fece sgombrare l'aula. La piazza intanto andava popolandosi di curiosi che si divertivano a sentire dall'alto della sala le baruffe. Il popolo rideva ai frizzi e alle invettive a qualche consigliere, ed applaudì il cav. Centazzo quando attaccò la casa del popolo fonte di discordie ed odi personali.

Nella riconferma a vita il dottor De Monte ottenne 10 voti su sedici votanti, ed il sig. Giobbe Brunetta assessore assente scriveva che avrebbe risposto no, ossia perchè fosse riaperto il concorso.

Con 16 voti su 17 venne nominato applicato in seconda il signor Luigi Boer.

In seduta pubblica approva all'unanimità l'assunzione delle maggiori spese L. 200 circa per i festeggiamenti ai reduci dalla Libia.

Rimette alla G. P. A per formazione consorzio veterinario con Pasiano. Rimanda ad altra seduta la proposta della Giunta per l'ampliamento dell'edificio scolastico di Puia e per la costruzione di un nuovo nel capoluogo.

E così ebbe fine la burrascosa seduta. I commenti? Li faranno i 300 capi famiglia che avevano firmato il ricorso.

MANIAGO

Adunanza elettorale?

14. — Ieri nella casa canonica del parroco di Maniago Libero ebbe luogo un'adunanza di sacerdoti di qui e d'intorni. Una quindicina circa. Tra cui c'era anche il Rev. don Annibale Giordani direttore del giornale *La Concordia*, il quale, da quanto abbiamo potuto capire, parlò sull'organizzazione e propaganda clericale in relazione all'attuale momento politico e prossime elezioni.

Che cosa abbiano deliberato in merito a queste ultime e alle possibili candidature d'appoggiare al nostro collegio, non lo possiamo dire per ora; ma ciò ch'è un fatto, è che non dorme.

SAN PIETRO AL NATISONE

Ispezione alle scuole. — 15. Incaricato dal Ministero è qui giunto per una ispezione alla R. scuola Normale Irma da Spilimbergo il prof. De Toni dell'Università di Modena.

Gli italiani in Russia.

Secondo recenti statistiche si trovano in Russia circa mezzo milione di italiani oltre quelli provenienti dall'emigrazione temporanea composta di artisti di canto, d'impresari teatrali, di stuccatori, scalpellini e muratori, gente che finita la stagione o il lavoro, parte per altra destinazione lasciando poca o nessuna traccia.

Non c'è mica da meravigliarsi. Gli italiani si trovano dappertutto: nella Tunisia, nell'Egitto, nell'Argentina, nel Brasile, negli Stati Uniti ed in quasi tutti i paesi d'Europa, lo vedemmo anche l'altro ieri parlando dei friulani all'estero. Parecchi friulani si trovano anche in Russia.

La colonia italiana più importante, più numerosa e di più antica data di tutte quelle che si trovano in Russia, è certamente quella di Odessa e del suo distretto consolare. Nella sola città si trovano circa 800 italiani generalmente di condizione agiata, ben voluti dagli indigeni e sempre memori del nome d'Italia. Oggi però la colonia italiana di Odessa, non è quella di una volta. Trenta o quarant'anni addietro, fra gli stranieri, predominava l'elemento italiano il quale aveva un'importanza grande ed una influenza estesa negli ordini del commercio. Ben di rado si facevano operazioni commerciali senza l'intervento degli italiani, Molte case di Genova vi si erano stabilite ed avevano quasi monopolizzato il commercio del grano, allora fiorentissimo per la mancanza d'ogni concorrenza americana

Le navi a vela genovesi ed italiane occupavano tutto l'anno il porto e con la loro costante permanenza mantenevano una vera popolazione di marinai italiani.

Da questa influenza esercitata dagli italiani nacque un vero predominio dell'elemento nostro in quella città. Tutti parlavano italiano e persino il nome di alcune vie fu scritto sulle cantonate nella nostra lingua.

Oggi le cose sono cambiate e nel mercato di Odessa l'elemento italiano conta ben poco: i nomi italiani sono scomparsi dalle cantonate delle vie, e i flutti di popolazione venuti da ogni parte della Russia, hanno eclissato la tradizione, la lingua, l'influenza italiana.

Dopo la Colonia in Odessa, abbiamo quella di Pietroburgo la quale conta 470 individui fra i quali non pochi giovani intelligenti che occupano impieghi nelle banche o nelle case commerciali. La colonia è composta anche di negozianti, artisti, professori di lingue e di musica operai e suonatori ambulanti. L'immigrazione di questi ultimi proviene dalle nostre provincie meridionali. Il suonatore ambulante è l'elemento più misero della Colonia.

Ingannati dalle fallaci promesse degli incettatori che ogni anno si recan nelle nostre provincie del mezzogiorno e specialmene negli Abruzzi, uomini donne e fanciulli allietati dalla speranza di un lucroso avvenire, partono per la Russia ove talvolta vengono persino maltrattati da certi padroni ai quali sono legati da rigorosi contratti, che essi fanno sempre rispettare ma che non sempre osservano.

Essendo proibito di suonare nelle vie della città, tutti questi girovaghi si recano nelle località vicine ai grandi centri, dove molte volte vengono arrestati per accattonaggio. La magior parte di questi infelici arriva in Russia irregolarmente, con un passaporto per l'interno, o con un semplice certificato di buona condotta. Tolta però questa eccezione, la colonia italiana di Pietroburgo gode la stima e la simpatia generale.

Le proprietà immobiliari italiane sono considerevoli. Una sola famiglia possiede nel centro delle città due grandi case di un valore di circa 700.000 rubli.

Dal 1866 esiste a Pietroburgo una società italiana di beneficenza, sovvenzionata dal nostro Governo che distribuisce rilevanti soccorsi ai connazionali poveri; conta un centenaio di soci e dispone un capitale di 80.000 rubli. La società mantiene anche una scuola italiana abbastanza frequentata e in continuo progresso.

La colonia italiana di Mosca si compone di appena 250 individui ed è da qualche tempo in diminuzione. Si compone di artisti di teatro di passaggio i quali dopo un breve soggiorno ritornano in patria o si recano in altre città della Russia. Fanno anche parte della nostra colonia alcuni filatori di seta e un certo numero di operai decoratori, condotti a Mosca da impresari italiani, che ebbero in appalto importanti lavori di decorazione. Una società italiana di beneficenza istituita a Mosca nel 1888 conta 120 soci ed ha un capitale di 1700 rubli.

Nella Polonia Russa risiedono alcune centinaia d'italiani, i quali non sono però ancora organizzati. Si dividono generalmente in tre categorie; alla prima appartengono artisti, cantanti e musicanti, del teatro di Varsavia ed altri teatri minori; industriali, direttori di fabbriche e negozianti. Tutti guadagnano abbastanza e conducono vita agiata.

La seconda categoria, più numerosa della prima, è composta di operai e principalmente tagliapietre, muratori

e figuristi. Tutti costoro vanno in cerca di lavoro e non si stabiliscono definitivamente in nessuna citta.

Alla terza categor a appartengono i cittadini italiani nati in Polonia, da padre italiano e da madre polacca. Essi sono in numero esiguo, pochissimi parlano ancora la lingua italiana e vanno assimilandosi alla popolazione indigena.

Nel Caucaso vi sono 539 italiani dei quali 190 a Tiflis, 21 a Baku e 33 a Erivan. La maggior parte di essi è composta di piemontesi, veneti e di qualche lombardo. Tra il 1893 e il 1899 arrivarono nel Caucaso oltre 1200 operai italiani che per tre quarti trasmigrarono in Siberia e quindi in Manciuria, dove furono addetti alla costruzione della Transiberiana; c'erano fra essi molti friulani.

A Riga risiedono 18 cittadini italiani: 12 sono suonatori girovaghi e 6 figurinai lucchesi.

A Kiew vi sono circa 250 operai italiani, quasi tutti marmisti che lavorano nelle cave di granito nero. Anche qui si contano parecchi friulani.

I nostri connazionali sparsi nelle altre città di provincia, tutti operai, sono in numero insignificante.

Oltre gli operai marmisti, vi sono artisti da teatro e un certo numero di suonatori ambulanti abruzzesi e pugliesi. La colonia conserva sentimenti di patriottismo, alimentati da frequenti riunioni per celebrare le feste nazionali.

Si è costituito recentemente a Kiew una società italiana di beneficenza. Mancando però scuole italiane, i figli dei nostri connazionali frequentano le scuole russe, e quasi tutti dimenticano la propria lingua. In questi ultimi anni fu autorizzato nell'Università di Kiew un corso di lingua italiana, simile a quelli che esistono nelle Università di Varsavia e di Mosca.

Il governo russo non incoraggia, nè restringe la nostra immigrazione. In Russia tutti gli stranieri possono concorrere a qualunque lavoro, salvo in casi speciali, che si verificano raramente.

I medici, i farmacisti, gli ingegneri, gli avvocati, quantunque provvisti di regolare diploma conseguito all'estero, devono sostenere nuovi esami in Russia, per poter essere ammessi all'esercizio della loro professione.

L'istituto nazionale delle assicuraz.

La somma degli affari d'assicurazione pervenuti all'Istituto Nazionale a tutto il 30 aprile dà la cifra di milioni novantasei.

E' noto che il conferimento di importanti Agenzie Generali è avvenuto per necessità di cose un po' tardi nel febbraio e anche nel marzo, ciò che ha determinato il ritardo anche nell'istituzione delle agenzie circondariali e mandamentali. E' parimente noto che l'organizzazione di tutti i nuovi centri di raccolta degli affari abbisogna di qualche tempo per prendere il proprio assetto.

Primeggiano nel lavoro del mese di aprile le Agenzie Generali di Roma, Milano, Napoli, Genova, Messina, Catania, Torino, Firenze, Palermo, Caserta, Bari, Lecce, Reggio Calabria, Salerno, Siracusa, Cosenza; cui fanno seguito con cifre considerevoli, le Agenzie Generali di Bologna, Novara, Aquila, Brescia, Caltanissetta, Girgenti Livorno, Mantova, Modena, Perugia, Pisa, Potenza, Porto Maurizio, Reggio Emilia, Trapani, Udine, Belluno, ed anche Venezia dove pure l'Agenzia Generale è stata istituita nel marzo.

I risultati veramente notevoli e confortanti devono precipuamente attribuirsi al nuovo stato di cose derivate dalla creazione dell'Istituto Nazionale il quale non soltanto per la mitezza delle tariffe e per la liberalità delle condizioni di polizza, ma anche per gli scopi altamente sociali che si è proposto, fa sì che gli agenti Generali oggi lavorino con fede, e sospinti dall'intento nobilissimo di secodare e tradurre in pratica gli scopi medesimi, attirino a sè la maggior fiducia del pubblico.

I fatti smentiscono le preoccupazioni di chi affermava che all'Azienda statale sarebbero mancate, malgrado il suo carattere autonomo, la elasticità amministrativa, la correntezza e l'iniziativa necessarie a tener desto lo spirito di previdenza del popolo italiano.

CODROIPO

Pel centenario di Verdi

(z). 14. — Domenica 18 corrente, come vi ho mandato, alle ore 20.30 nella sala Lazzarini, per iniziativa del Corpo Filarmonico Codroipese, avrà luogo la commemorazione di Giuseppe Verdi.

Eccovi oggi il programma:

1. La forza del destino - Sinfonia. — 2. La Traviata - 2.a fantasia. — 3. Coro «Suona la tromba» - (Marsigliese Italica - cantato da giovani dilettanti di Codroipo con accompagnamento al piano. — 4. Giuseppe Verdi - Conferenza del signor Alfredo Lazzarini. — 5. Rigoletto - Scena e duetto nell'atto II.o - «Tutte le feste al tempio» - (Soprano e Baritono). — 6. Nabucco - Sinfonia.

Il furto di questa notte. — 15 B — La notte decorsa i ladri, entrati nel cortile Danelutti dalla parte degli orti, sono riusciti a penetrare nel negozio dei sig. Menegazzo e Morgante per una finestra munita di una inferriata, per i cui fori può stentatamente passare il corpo di un adulto; mediante scasso aprirono un cassetto dal quale rubarono lire 83 in biglietti di banca e argento; non si sono accorti o non ebbero il tempo di impadronirsi anche di altro danaro in bronzo e nichelio che si trovava in un vicino cassetto non chiuso a chiave, e di due o tre rotoli di palanche che erano depositati sul banco. Per aprire il cassetto i ladri usarono del coltello che serve a tagliare il formaggio. Si ritiene che gli autori sieno di qui e che conoscano molto bene la topografia del locale.

RIVOLTO

Partenza del medico. 14. Fra immenso rammarico, accompagnato alla stazione ferroviaria di Codroipo dalle più distinte notabilità e del popolo, è partito il dott. Italico Cassini per la sua nuova condotta di Gironico, in qu l di Como.

Le abbondanti lagrime versate nel momento che la vaporiera ce lo strappava, sieno a lui di conforto, e sprone a far rifulgere nella nuova prescelta destinazione, le distinte doti professionali e di cuore che tanto luminosamente ha qui dimostrato.

A noi, che restiamo privi di sì distinto e valente medico, la misera speranza di trovare chi possa degnamente sostituirlo.

TARCENTO

A proposito di programmi.

Preg.mo sig. direttore della, Patria.

In questi giorni di elezioni tutti vogliono dire *la loro* e si tirano fuori proposte di amministrazione e programmi che vengono fuori sempre alla vigilia dell'accesso alle urne e che dopo tutti dimenticano, per tornar poi fuori, quando tornerà a venire a Tarcento (*speriamo di no, per Bacco! N. di R.*) il Commissario Regio per mettere le cose a posto.

Sapresti dirmi tra le tante cose trascurate qui a Tarcento che cosa è nato del tiro a segno di Tarcento? Una volta si leggeva sulla Sua *Patria* notizie di questo tiro a segno e pareva che dovesse venire; ma ora nessuno dice niente.

(*segue la firma*)

Abbiamo dato posto ben volentieri alla letterina direttaci, convinti che a mezzo della stampa si può illuminare l'opinione pubblica e avvantaggiare la pubblica cosa...

Quanto al tiro a segno, nulla ci consta; ci permettiamo perciò di ricorrere pubblicamente al vecchio amico nostro avv. cav. Luigi Perissutti, che del tiro a segno è efficace fautore perchè informi lo scrittore della lettera e quei lettori Tarcentini che si interessassero della costrazione del tiro a segno. Certo, se c'è ritardo, la colpa non è dell'amico Perissutti sempre giovane e zelante, ma della burocrazia inceppante e ingombrante in Italia.

Notiamo poi che, precisamente in questi giorni prossimi alle elezioni, sembra che i corrispondenti tarcentini consuetudinari o di occasione sieno presi da una strana febbre: ospedale, macello, strada di Aprato, tiro a segno, acquedotto... O non par loro di mettere troppa carne al fuoco con pericolo che resti cruda?

N. d. R.

TOLMEZZO

Ancora dello sciopero degli avvocati.

15. Stamane prima di incominciare la udienza penale al Tribunale, il presidente aveva cercato in tutti i modi di far desistere gli avvocati dal loro proposito di continuare lo sciopero.

Gliavv. Da Pozzo, Beorchia e Luigi Quaglia si dimostrarono favorevoli, gli altri contrari.

Si pensava almeno di tenere udienza per i detenuti che da lungo tempo attendono, ma anche a questo proposito la maggioranza oppose rifiuto, anzi qualcuno degli scioperanti si recò in carcere a consigliare i detenuti a farsi patrocinare dai tre avvocati che avevano accettato di riprendere le udienze.

Staremo ora a vedere come andrà a finire questa insistenza di sciopero.

Riguardo al personale del Tribunale, è tutto al completo, scarseggia ancora quello della cancelleria.

Per l'interesse dei Casari

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore
della Patria del Friuli

Quale uno dei pochi veramente diplomati da Regia Scuola di Caseificio residenti nel Friuli, mi sento in dovere a nome della mia classe di render noto gl'interessati certe cose che stanno bene a sapersi. In primo luogo, non so il perchè; non dico tutte, ma almeno le più importanti latterie sociali non sappiano, o non vogliano sapere, che ci sono Regie scuole di caseificio frequentate da giovani i quali consumano tempo e danaro per conseguire, dopo diversi anni, una licenza in caseificio.

Non so poi spiegarmi come la maggioranza possa prestar fede e stima al primo venuto che dopo qualche anno, o qualche mese di pratica in una latteria, diretta quasi sempre da un empirico, si spaccia per chimico, consulente e magari professore di Caseificio, mentre che i licenziati si contentano di portare modestamente il loro titolo di Casaro.

E' forse perchè questi veri casari, non suonano la gran cassa e si limitano all'adempimento del proprio dovere e coscienti sanno quanto sia delicata la missione loro affidata dalle società; che bisogna metterli da parte e posporli in qualunque concorso?

Io spero che le persone serie le quali, tanto bene hanno fatto e tanto bene fanno tutt'ora a pro del Caseificio, vorranno mettere le cose a posto.

Questo sig. Direttore in onore della verità e allo scopo che anche quella piccola parte de' miei colleghi, resi apatici perchè pochi e isolati, si abbiano a scuotere una buona volta e tutelare i loro interessi.

Le sarei grato quindi se ella, tanto gentile, volesse dar posto a questa mia nel suo giornale.

Presentandole i miei ossequi la riverisco

Veronese Carlo

Licenziato dalla Regia Scuola di Caseificio in Reggio Emilia.

Da Valvasone 13 - 5 - 13.

Una giornata storica per l'Albania.

Scutari fu consegnata all'Europa

I particolari della consegna.

La notizia ufficiale

Cettigne 14. — Oggi alle 2 pom. le truppe internazionali comandate dall'ammiraglio Burney sono entrate a Scutari. Il generale Bechir ha salutato al loro ingresso nella città l'ammiraglio inglese, italiano e austro-ungarico e gli altri comandanti.

L'ammiraglio Burney ha risposto ringraziando con poche e ammirabili parole.

Gli ammiragli e i comandanti hanno fatto poscia l'ingresso nella città. Le truppe internazionali hanno subito occupato gli edifici pubblici e quelli dove si trovano le guarnigioni assumendo il servizio d'ordine.

Un distaccamento montenegrino ha reso agli ammiragli e ai comandanti gli onori militari. Al momento del loro ingresso le truppe montenegrine hanno abbandonato la città.

I particolari

Scutari 14. — L'alba di stamane ha salutato la storica giornata di Scutari albanese. La capitale dell'Albania oggi ha spiegato ai venti, mille rosse bandiere con l'acquila nera dello Scanderbeg, ha imbottito le vie con tappetti di fiori e di verdure, ha sciorinato le sue stoffe più fiammeggianti per tutti i suoi balconi e porte quasi volesse addobbarsi Regina per l'apoteosi finale.

La popolazione attende festosa le truppe delle armate internazionali, le quali in questo momento stanno risalendo la Boiana.

I soldati montenegrini sono muti, tristi, piangenti. Il momento non è di gioia per loro e un certo malcontento nelle file.

Il Principe Danilo è partito ieri sera con buona parte delle truppe. Le restanti sono tutte consegnate in città pronte ad essere sostituite dai reparti internazionali.

Alle ore 10 al ponte della Bojana si sono ancorati due trasporti italiani *Principessa Mafalda* e *Principessa Jolanda* e l'austriaco *Scutari*. La popolazione albanese accorsa dalla città e dalle campagne ha improvvisato una calorosa dimostrazione. Vidi molte persone piangere per la gioia.

I piroscafi si ancorarono dinanzi a Scutari innalzando il gran pavese e salutando coi regolamentari colpi di cannone la città. Una scialuppa montenegrina con alcuni ufficiali dello stato maggiore si avvicina alla *Principessa Mafalda* ove sono i comandanti della squadra internazionale.

Poco dopo i piroscafi calano le scialuppe e 500 marinai vi prendono posto. Precedono in una barca automobile gli altri ufficiali della flotta: il vice ammiraglio inglese Burney, il contrammiraglio italiano Giovanni Patris che giunse ieri l'altro a San Giovanni di Medua, il contrammiraglio austro-ungarico Njegovan, il comandante della nave francese *Ernest Rènan* capitano di fregata Laugier e il comandante tedesco della nave *Breslavia* capitano di fregata De Klitzing. Il generale montenegrino Becir è ad attenderli sulla banchina; le sponde sono letteralmente gremite di folla, che grida, acclama, sventola i fazzoletti. — L'incontro fra gli ammiragli e il generale montenegrino è cordiale. Lo sbarco dei marinai viene eseguito in pochi minuti. Festose acclamazioni accoglie il reparto italiano comandato da un tenente di vascello e le grida di *Viva l'Italia* superano tutte le altre.

L'entrata in città è stata trionfale. Mentre da un lato entrano i liberatori da l'altro partono le truppe montenegrine. Gli uomini della Montagna Nera che assediavano la città da sei mesi e vi lasciarono il loro sangue migliore si allontanarono verso il Tarabosc tristi silenziosi, piangenti per il grande loro sogno che tramonta. E' triste l'esodo di questi valorosi! Mentre vi telegrafo odo ancora le grida di gioia della popolazione che accompagna il corpo di sbarco. Su Scutari passa una folata di gioia e di libertà come mai è avvenuto nel corso dei secoli; e il sole la bacia per la prima volta albanese.

Le truppe internazionali hanno subito occupato gli edifici pubblici e quelli ove si trovava la guarnigione assumendo il servizio d'ordine.

La gravità del conflitto

serbo-bulgaro.

Una nota serba alla Bulgaria.

Belgrado, 14. — Il Governo serbo ha fatto consegnare al gabinetto bulgaro una nota, in cui si precisa il suo punto di vista nel senso che la Serbia esclude una rigida osservazione del trattato di alleanza, con riguardo ai risultati della guerra e che la Serbia non può cedere un palmo di terreno dei territori occupati dalle truppe serbe. Nei circoli militari si dichiara che l'eventuale persistenza della Bulgaria nel respingere le domande della Serbia condurrebbero ad un conflitto armato tra i due alleati.

Questi stessi circoli ci assicurano che i bulgari concentrano grandi masse di truppe al confine serbo. Per ordine del supremo comando tutte le divisioni, che ancora quindici giorni fa erano dislocate disperse in diverse guarnigioni, dovranno raccogliersi in diversi punti determinati in prossimità delle posizioni serbe. Per completare i vuoti nelle truppe in causa della guerra, si arruolarono nei territori occupati tutti gli uomini dai 20 ai 32 anni, che dopo un addestramento di parecchi giorni furono spediti al fronte.

Un altro incidente serbo-bulgaro sulle rive del Danubio.

Budapest 14. — Il «Pester Lloyd» annuncia un incidente che sarebbe avvenuto il 10 corr. alla frontiera serbo-bulgara sul Danubio. Il piroscafo serbo «Belgrado» passò vicino alla riva presso Senedraia. Una pattuglia del 28.o battaglione tiratori che faceva servizio alla frontiera, fu schernita dai passeggieri che si trovavano a bordo del piroscafo e insultata con brutte parole. La pattuglia sparò alcuni colpi. Come risultò più tardi, un capitano ed un viaggiatore furono feriti.

L' Ungheria

si annette Ada-Kaleh l' ultima isola turca sul Danubio.

Budapest 14. — Un' agenzia locale ha da Orsova: Verso mezzogiorno il supremo conte del comitato di Krasso-Tzöreny ha annesso, prendendone immediatamente possesso, l' isolotto turco di Ada-Haleh, situato a poca distanza da Orsova.

Il governatore turco dichiarò di non poter prendere atto dall' annessione dell'isola: e che il mancandogli tutte le istruzioni da parte del Governo turco egli doveva protestare contro l' annessione dell' isola e si sarebbe messo in comunicazione con le autorità proposte.

Si assicura che la Parta protesterà energicamente.

La curiosa storia dell' isolotto

L'isola di Ada Kalek o Nuova-Orsova si trova dirimpetto ad Orsova e dista da questa città un quarto d'ora appena. E' lunga un chilometro e tre quarti, larga 500 600 metri e tutta piatta. Sull'isola si trova soltanto un piccolo villaggio orientale con circa 500 abitanti, che è circondato da fortificazioni metà in rovina.

Gli abitanti dell'isola sono maomettani di origine turca, portano il costume turco, ma parlano esclusivamente il serbo. Essi campano del movimento di forestieri e dei prodotti delle loro piatagioni di tabacco, vino e frutta nonchè della pesca e del piccolo commercio.

L'isola si trova al punto preciso in cui si concentrano i confini dell'Ungheria, della Rumenia e della Serbia. Nel 1816 essa fu presa dagli austriaci ai turchi ed il 15 agosto 1838 fu riconquistata dai turchi dopo un assedio di quattro mesi e da allora si trovò fino al 1878 in possesso incontrastato della Turchia. In quell'anno, dopochè nel frattempo i rumeni ed i serbi si erano completamente liberati dal dominio turco, l'isola fu occupata da truppe a.-u. e da allora era amministrata dall'Ungheria, benchè la sua posizione politica non fosse chiarita. Da quell'epoca si trovava colà una mezza compagnia d'artiglieria da fortezza ed una compagnia di fanteria.

L'isola è una meta preferita per gite degli abitanti del Basso Danubio. Le condizioni di diritto degli abitanti dell'isola non erano sistemate. Essi godevano molti privilegi, non pagavano imposte, non avevano da prestare servizio militare. I pochi prodotti dell'isola venivano trattati come se provenissero dall'estero. Il celebre romanziere Maurizio Jokay ha scelto come dimora del protagonista del suo capolavoro «L'uomo d'oro» quest'isoletta che egli chiama Iman.

Le forze beduine dinanzi a Tobruk

Roma 14 — Le truppe di Aziz bey sono raccolte nelle vicinanze di Tobruk. Hanno due cannoni e vi sono 4000 beduini e 200 regolari turchi che attendono munizioni dall'Egitto per giocare l'ultima carta. Il generale Stazio si prepara però ad impartire l'ultima lezione ad Aziz bey, con un movimento delle nostre truppe. Appoggiati dal «Bausan» mirano a prendere i nemici fra due fuochi. La «Carlo Alberto» qualche altra nave coadiuveranno la «Bausan». Due areoplani sono stati inviati da Derna a Tobruk.

I fuggiaschi in Tunisia

Milano 14. — Il «Corriere della Sera» ha da Tunisi, 13: Il numero dei tripolitani rifugiatisi in Tunisia ed ora attendati presso la linea di confine a due o tre chilometri da Ben gardane, ascende a 35000. E' uno spettacolo strano quello che si nota in questo formicolio di viventi. Uomini, donne, fanciulli di ogni età, appena coperti di cenci, smunti, si aggirano cupi nel recinto loro assegnato. Il ministro delle Colonie, on. Bertolini, impartì le necessarie istruzioni affinchè i fuggiaschi sieno persuasi a ritornare alle loro case. Per coadiuvare il consolato generale e gli uffici dipendenti in quest'opera urgente, giungerà qui domani dall'Italia il conte Michele Sforza, già noto ai tripolitani e da essi tenuto in grande stima.

Intanto El Baruni ha reiterato al governatore di Tripoli e al nostro console generale la domanda di perdono, invocandolo incondizionatamente come una grazia suprema.

Si uccide, perchè abbandonata, sotto gli occhi del marito

Vienna 14. — La «Ungarische Corrispondenz» ha da Zagabria: Un anno fa il pittore croato Kriz an sposò la figlia dell'ex presidente dei ministri serbo Nijolajevic. Giorni sono il pittore, alquanto eccentrico, fuggì insieme ad un'attrice del Teatro nazionale di Zagabria. La moglie del pittore inseguì la coppia, e ieri la trovò a Carlstadt. Colà sotto gli occhi del marito infedele, l'abbandonata si uccise con una revolverata.

Volevano rapire e vestire da donna un ministro!

Berlino 14. — La «Berliner Zeitung v. Mittag» ha da Londra che le suffragiste hanno ordito un complotto per rapire un ministro. Il relativo progetto era stato ideato da una delle più ferventi suffragiste appartenenti all'alta società londinese, ma finora non aveva potuto essere realizzato perchè il piano era stato tradito.

Un noto personaggio che sta in stretti rapporti con le suffragiste doveva invitare un ministro ad una gita in automobile, durante la quale avrebbe dovuto seguire il ratto. Si voleva trasportare il ministro in una solitaria casa di campagna colà fargli indossare indumenti femminili e poi legarlo!... Quindi egli avrebbe dovuto comparire dinanzi ad un giurì composto di donne che lo avrebbero condannato a tre anni di lavori forzati. Probabilmente le suffragiste avevano intenzione di sottoporre il ministro anche all'alimentazione forzosa.

Un delitto mostruoso.

L'altro ieri, a Berlino, si fece una raccapricciante scoperta: le membra di un ragazzino squartato: quà un piede ravvolto in carta da impacco, là una gamba e la testa. Era il figlio della povera vedova di un calzolaio, prima violentato, e poi così barbaramente fatto a pezzi... La misera vittima aveva dieci anni, e si chiamava Ottone Klähn.

Fu arrestato un servo, Giuseppe Ritter, perchè gravi sospetti. Egli frequentava molto — a quanto è stato assodato — i ragazzini dell'età del povero Klähn. Dopochè l'inchiesta ebbe raccolto prove schiaccianti della sua colpabilità confessò interamente il suo delitto. Egli affermò che il ragazzo voleva ricattarlo; preso dall'angoscia, lo aveva ucciso. Il Ritter è nativo di Sagor nella Carniola.

Parlamento Nazionale

Camera. Sul bilancio dell'istruzione parlano due friulani: l'on. Podrecca che si associa al lamento per il sovraccarico di lavoro intellettuale cui sono sottoposti i giovani; l'on. Girardini, relatore.

Prima del nostro deputato, aveva parlato il ministro, on. Credaro, il quale ebbe parole di vivo elogio per la relazione dell'on. Girardini e di ringraziamento per le espressioni cortesi in essa contenute al suo indirizzo, e chiamò preziosa la collaborazione data così nell'interesse degli studi.

Girardini si compiace anzitutto che le idee contenute nella sua relazione abbiano raccolto largo consenso fra gli oratori; e ringrazia per il giudizio benevolo sull'opera sua.

Constata pure il mirabile accordo tra gli oratori ed il ministro circa i problemi fondamentali della istruzione. Non crede si deva creare un'antitesi assoluta tra l'insegnamento classico e quello tecnico: l'uno e l'altro devono concorrere a formare l'uomo e il cittadino. Compito speciale, però, dell'insegnamento classico è e sarà sempre quello di creare una eletta schiera di uomini, i quali, contro la generale tendenza utilitaria, sappiano mantenere viva la fiamma dell'ideale e siano vigili custodi delle tradizioni del pensiero nazionale. (*Approvazioni*)

Senato. Si discute il bilancio degli interni, e se ne approvano, tutti gli articoli.

Cronaca Cittadina

Le gite degli studenti di Pisa

Si sono compiute in modo brillante, così che essi portano della nostra Provincia la più gradita impressione, sia per quel che riguarda i progressi agricoli trovativi, come per la ospitalità onde furono accolti dovunque.

Lunedì, visitarono quell'ammirabile creazione del cav. Giovanni Sbuelz ch'è la sua tenuta di Savorgnano di Torre, dove intere colline selvaggiamente cespugliose furono trasformate in un vero paradiso terrestre, con belle strade carrozzabili che le attraversano in ogni senso per una lunghezza di oltre 40 chilometri. Il cav. Sbuelz, con signorile cortesia, radunò i gitanti a sontuoso banchetto, durante il quale vi furono appropriatissimi brindisi del vicepresidente dell'Associazione Agraria dott. cav. uff. Domenico Rubini, ai gitanti; il prof. Caruso direttore della facoltà agraria di Pisa, ch'elogiò il cav. Sbuelz e sciolse un alato inno all'Associazione; del cav. Sbuelz, che ringraziò con intima commozione il prof. Caruso per le frasi gentili al suo riguardo e si unì agli auguri per la prosperità dell'Associazione agraria.

Ripreso il viaggio, con un percorso ameno per Faedis, Campeglio e Cividale i laureandi furono dapprima a visitare il cantiere di Gagliano del Consorzio Antifillosserico Friulano, ricevuti dal direttore cav. F. Coceani e si recarono poi a Spessa, ospitati con fine signorilità dal cav. Rubini. Ammirarono quelle case coloniche costruite con criteri nobilissimi di comodità ed igiene per gli agricoltori e un vigneto in collina, importante esempio di bonifica collinare. Chiuse il programma della giornata una tappa a Premariacco.

Furono qui ricevuti dai preposti della Cassa Rurale, del Sindaco, dal cav. Goia e dal d.r Ravaglia veterinario consorziale. Il maestro Coccolo, infaticabile nell'organizzazione, con l'aiuto del veterinario dott. Ravaglia aveva riunito sulla piazza della chiesa ottimi capi di bestiame. Furono ammirati due buoi del sig. Pittia Giovanni e due di Sinico Gio. Batta; belle vacche lattifere del sig. Frossi, Zamparutti Gio. Batta, Sinico Francesco, Dominutti Luigi, Saccavini Luigi e Paolino, Previsani Enrico, Goia Paolino, Moschione Domenico ed altri.

Gli studenti s'interessarono moltissimo alle spiegazioni date al dott. Ravaglia su ciascun capo di bestiame di cui ammirarono le fattezze, il pellame e la produttività.

Visitarono poscia la Cassa Rurale e l'annessa Latteria Sociale interessandosi di tutto e chiedendo notizie e spiegazioni su ogni particolare.

Rimasero ammirati della pulizia del locale, della razionale disposizioni degli ambienti e della bontà dei prodotti che vollero assaggiare ed ebbero entusiastiche parole di lode per il il casaro signor Cozzi Luigi.

Dalla presidenza della Cassa Rurale venne offerto agli ospiti graditi, del vino, dei sigari e delle cartoline illustrate del paese.

Il prof. comm. Caruso alza il bicchiere compiacendosi del progresso di Premariacco mandando un plauso a coloro che furono e sono i veri apostoli dello sviluppo agricolo del paese.

Anche il cav. Rubini ebbe per tutti parole sincere di lode.

Martedì, gli ospiti graditi visitarono la tenuta dei co. Corinaldi a Torre di Zuino, alla cui stazione furono ricevuti dall'agronomo signor Villoresi direttore dell'azienda, accompagnato dal sig. Per agente del signor Harocopo, rumeno, che acquistò una tenuta in Italia. Fu visitata minutamente anche la tenuta Corinaldi, ch'è tra le più importanti e meglio guidate della Provincia. Durante il sontuoso pranzo nella magnifica sala del palazzo, parlarono applauditissimi il prof. Caruso, ringraziando l'agr. Villoresi, e incaricandolo di partecipare ai co. Corinaldi i sensi di ammirazione provati nel visitare la bellissima azienda e cogliendo occasione di nuovamente ringraziare l'Associazione Agraria Friulana che aveva dato modo di visitare cose così importanti; ed il sig. agr. Villoresi che comunicò un telegramma del comm. Pecile, il quale lo incaricava di rappresentare l'Associazione Agraria e ringraziò per la graditissima visita.

Montati nelle vetture dell'azienda, i gitati visitarono il Bosco grande che dà 40-50 mila quintali annui di legna da ardere, e indi, sempre attraverso campi, vigne e prati a S. Giorgio di Nogaro per ritornare a Udine.

Un pellegrinaggio a Caprera il 2 giugno. — Per iniziativa e sotto il patronato della *Società superstiti garibaldini Giuseppe Garibaldi* di Roma, il 2 giugno — anniversario della morte del Duce glorioso — avrà luogo un pellegrinaggio all'isola di Caprera. Alla patriottica manifestazione hanno già aderito ed assicurato il loro personale intervento i sindaci di Roma, Milano, Ancona, Pesaro, Foggia, Lucca, Grosseto, l'on. De Felice per il Comune di Catania, il presidente della deputazione provinciale di Milano ed i più autorevoli patrioti d'Italia, aderenti al vecchio sodalizio garibaldino.

La tessera per aver diritto al viaggio di mare da Civitavecchia alla Maddalena e ritorno, è stabilita in lire venti. I piroscafi, appositamente noleggiati, salperanno da Civitavecchia alle ore 5 del 1.o giugno, per ritornarvi la mattina del 3.

Per i viaggi ferroviari sarà accordato il ribasso stabilito dalla concessione speciale 3.o dalle singole stazioni di partenza con decorrenza dal 27 maggio al 7 giugno (tariffa militare 75 per cento).

Le iscrizioni saranno chiuse la sera del 20 corrente. Indirizzare le domande all'ufficio del pellegrinaggio a Cprera, via Volturno 19, Roma.

Nuovo Collegio dei Periti-Agrimensori Friulani. — Domenica 18 corr. alle ore 10 ant. nell'aula principale del R. Istituto Tecnico gentilmente concessa è convocata l'Assemblea generale per l'istituzione del Collegio dei Periti Agrimensori della provincia di Udine.

Interveranno, graditi ospiti, i Presidenti dei Collegi di Treviso e di Padova.

All'ufficio del lavoro. — Martedì 20 marzo alle ore 9 nella sala delle adunanze della Deputazione provinciale si radunerà il consiglio dell'ufficio provinciale del lavoro di Udine in sessione ordinaria primaverile per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione sul funzionamento dell'ufficio durante il 1912.
2. Resoconto finanziario 1912.
3. Inchiesta sulle condizioni dei coloni nella provincia di Udine.
4. Comunicazioni della presidenza.

Una vecchia conoscenza sempre alle prese col destino

è Giovanni Zozzoli detto Rizieri di Paularo. Forse il nome nulla dirà ai lettori; ma di lui si risolveranno certamente quando diremo loro ch' egli è quel tale che viaggia sopra un carretto trainato dai propri giovanissimi figli.

Il giornale che prima narrò la dolorosa storia di quest'uomo, fu il *Secolo* di Milano, alcuni anni addietro quando cioè lo strano convoglio si presentò nella capitale morale d' Italia suscitandovi ben giustificata pietà:

Giovanni Zozzoli, nel 1897, si trovava a lavorare in Rumenia. Cadde da un' armatura, e da allora perdette l' uso delle gambe.

— Fui accolto — ci narrava ieri egli stesso — Fui accolto nell' Ospedale di Bucarest, in una stanza di prima classe e fu ammessa mia moglie ad assistermi ed il mio primogenito che allora aveva due anni in nostra compagnia. Là, in Rumenia, era trattato con riguardi speciali; là eravamo rispettati perchè italiani e invece in Italia, nella nostra Patria, siamo trattati come cani!..

— Ma non siete aiutato dal vostro comune?

— Aiutato?... L' Amministrazione precedente ci passava, per me e famiglia, 75 centesimi al giorno. Venuta la nuova amministrazione, ridusse il sussidio a 40 centesimi; da circa due mesi l' ha soppresso del tutto.

— Ma la vostra famiglia, com'è composta?

— Della moglie, ch'è pur incapace al lavoro perchè afflitta da reumatismi; di un figlio diciottenne, che ora trovasi all'estero ad apprendere il mestiere; e di altri tre figli: Fi rinda di anni 13, Gentile di 15 e Fiorello di 7.

— E perchè vi hanno sospeso il sussidio?

— Chi lo sa?... Io no. Ricevetti soltanto una carta dal Municipio, dove è detto che il Consiglio aveva deliberato di non darmi più nulla. Col segretario, non si può parlare. Il medico ha rilasciato un certificato dove si dice che io sono atto al lavoro...; cosa ch'ella può giudicare senza esser medico, dal momento che vede come io non possa nemmeno reggermi in piedi... Fuori del Comune non ci vogliono lasciar andare, poichè minacciano di farci rimpatriar con la forza. Pensano, probabilmente, che ne viene vergogna al Comune, il quale non provvede ad aiutare una famiglia così disgraziata: *no disin mingo che si vergognin no, che sin pal mond a domandâ un pagnutt parcè che no podin sto a murî di fan tal nestri paîs, ma che si vergojni el Comùn...*

— E adesso, come e perchè siete venuto a Udine?...

— Il come, è presto detto: mi son fatto trascinare, al solito, dai figli che ho ricordati più sopra: la Florinda e la Gentile sono robuste abbastanza. E venni a Udine perchè desidero presentarmi al signor Prefetto, il quale può obbligare il Comune a provvedere per la mia famiglia, dal momento che tanto io quanto mia moglie siamo nella impossibità di farlo. C'è pure una legge che impone ai Comuni il sussidio ai loro poveri!.. A proposito: mi ero fatto rilasciare un certificato medico per essere accolto in un ospedale, dove sottopormi a una operazione che il medico stesso aveva giudicata necessaria; ma un certificato posteriore, di altro medico, di quello che giudicò essere io atto a lavorare, dice che non era necessaria nessuna operazione e che sarei guarito ugualmente... Ebbene: sono passati tre anni e guarito non lo sono ancora!...

— E voi confidate nel Prefetto?..

— Altro che!... dal momento che c'è una legge, il Prefetto ha il potere di farla osservare; tanto più chè la fama è giunta sino a Paularo che il Prefetto è uomo di buon cuore e tale che sa riparare e far riparare alle ingiustizie che altri potesse commettere...

E qui è finita la nostra conversazione con il disgraziato Zozzoli, il quale ha fatto parlare i giornali cittadini anche due o tre anni or sono.

Rivista di automobili. — Ieri mattina, in piazza Umberto primo alle ore 9.30 furono passate in rivista dalla Commissione nominata dal ministero della guerra tutte le automobili e autocarri appartenenti al nostro comune.

Le numerose vetture furono provate facendo un giro attorno al giardino. Vennero rilevate le misure delle singole carrozzerie e la potenzialità dei motori.

Molto pubblico assisteva alla visita.

La commissione militare ha l'incarico di esaminare le vetture per una eventuale requisizione da parte del Governo.

Furto ed arresto. — I carabinieri hanno arrestato l'altra sera certo Pietro Favret d' anni 38 da Venezia pregiudicato, perchè autore del furto di una pezza di stoffa da donna del valore di L. 23 circa in danno del negoziante in manifatture Beltrame in piazza Mercatonuovo.

La beneficenza quotidiana

Il signor Bosero Augusto nella ricorrenza anniversaria della morte della compianta di lui madre elargì L. 50 a questa Congregazione di Carità la quale con tutta riconoscenza ringrazia.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Amor di principi

Anche ieri sera molta gente per l'addio della compagnia; gli artisti furono fatti segno a calorosi applausi.

Non essendo giunte in tempo le partiture d'orchestra delle canzonette che la Baroni doveva cantare fra il secondo e il terzo atto, il numero del programma fu sostituito con alcune romanze e arie friulane cantate dal nostro concittadino Bonanni.

TEATRO SOCIALE

Quo vadis?

Questa sera alle ore 20.30 prima rappresentazione del più grandioso capolavoro cinematografico sin qui dato: *Quo vadis?* Film meravigliosa che ovunque proiettata suscitò il più grande entusiasmo, tanto che la stampa in generale le dedicò articoli assai lusinghieri.

Durante le rappresentazioni del Quo vadis? restano sospese quelle continuate del Novo Cine.

Gazzettino Commerciale

Mercato d'oggi.

Cereali.			
Granoturco giallo	12.25	»	14.50
» bianco	12.25	»	13.50
Cinquantino	12.—	»	12.50
Fagiuoli	30.—	»	42.—
Frutta e Verdure.			
Ciliegie	70.—	»	75.—
Patate nuove	26.—	»	30.—
Piselli	45.—	»	60.—
Nespole	25.—	»	30.—
Spinacci	8.—	»	10 —
Asparagi	60.—	»	70.—
Erbette	30.—	»	—.—
Foglia	20.—	»	30.—
Pollerie.			
Galline	1.60	»	1.70
Oche	1.—	»	1.10
Polli al paio	1.60	»	1.80
Dindie	1.50	»	1.60

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Presiede Rieppi — Giudici Pampanini e Zozzoli — P. M. Fabris — canc. Volpe.

Il figlio ruba e la madre tiene il sacco!

Non ci sarebbero ladri senza manutengoli, dice una sentenza popolare. Nel processo di ieri, da capo manutengolo figurò la madre; una «mamma educatrice», come si vede!...

Giovanni Vigant di soli 17 anni è imputato di tre furti. Nella notte dal 10 all'11 novembre, campo delle sue gesta, il natio paesello di Chialminis (Nimis) entrato con chiave adulterina nella casa di Maria Pividori in Chialminis, ne asportò un quintale di patate, un salame e un lenzuolo per complessive lire 50; nella prima metà dello stesso mese (il giorno è imprecisato), forzata la porta dell' abitazione di certa Luigia Vigant, le rubò 12 forme di formaggio e mezzo quintale di patate, per il valore di un centinaio di lire; nel 29 ottobre successivo, rubò a Maria Mauro un chilog. di burro. Sua madre Lucia Sturma fu Stefano, d'anni 46, vedova Vigant è imputata di ricettazione; e un terzo imputato, Antonio Mattiuzza di Giuseppe da Cergneu di Sopra (Nimis) è imputato di correità nel furto a danno della Vigant.

Li difende l' avv. Sartogo; Parte Civile, è l' avv. Comelli.

Il Vigant è completamente negativo. Lui anzi in quei giorni e quelle notti, dice, era assente da Chialminis. Come mai lo si può incolpare di cotali azioni?... Ma i testi sono di parere diverso e giurano d'averlo visto, proprio lui, di giorno e di notte nelle nobili imprese.

E la madre dice:

— Io o' hai ciamps; e po, dopo muart miò marit, i voi simpri a domandâ la caritat e la int mi da patati e panolis. No hai di bisugne, jò, di fâ ches robis...

Ma i danneggiati rispondono «che la caritat si fas cun panolis pizzulis e cun pocis patatis».

Il maresciallo dei Carabinieri di Tarcento sig. Dalla Nogare da pessime informazioni del Vigant.

La P. C. conclude chiedendo la condanna di legge i danni e le spese di costituzione di P. C.

Il P. M. propone: pel Vignant 1 anno, 3 mesi e giorni 20 di reclusione; per la madre, 1 anno e giorni 20 di reclusione e L. 180 di multa; e pel Mattiuzza, contumace due anni della stessa pena.

Il difensore avv. Sartogo domanda l' assoluzione così del figlio come della madre.

Il Tribunale condanna il Vigant a mesi 7 e giorni 15 di reclusione; la madre a mesi 1 e L. 100 di multa; e il Mattiuzza a mesi 5, in solido delle spese, alla refusione dei danni ed a L. 67.32 alla Parte Civile.

I denari del chincagliere. — Antonio Ferazzi fu Giuseppe d' anni 18 da Cividale, macellaio, una notte dell' ottobre scorso rotto un muro, entrò nel negozio del signor Caneva Giuseppe, negoziante in chincaglierie a Cividale; e forzando un cassetto, rubò L. 65. Fu scoperto. Al dibattimento, è completamente confesso e narra il fatto come un bambino che dice su le consuete giornaliere orazioni.

Il P. M. propone un anno, 6 mesi e 20 giorni di reclusione, e siccome il giovinotto è recidivo, gli raggiunge anche un anno di vigilanza. L' avv. Berghinz di rimette al Tribunale; e questo condanna il Ferazzi a un anno un mese e 20 giorni di reclusione e 400 di multa di detenzione. Gli aggiunge un anno di vigilanza e i relativi accessori.

Contrabbando. — Lucia Mattiu fu Giovanni d'anni 48 di Attimis si busca L. 186 di multa, 6 giorni di detenzione e un anno di vigilanza perchè recidiva.

Giovanni Cussig Gioacchino di Nimis d'anni 15, L. 51 con il perdono.

Un renitente alla leva. — Francesco Pividori di Luigi di Tarcento, doveva presentarsi innanzi al Consiglio della leva militare il giorno 2 gennaio 1906.

Egli si presentò invece 7 anni dopo; ma quando doveva essere arruolato riparò all'estero, ove attualmente si trova. Il Tribunale lo condanna a 5 mesi di detenzione col perdono.

Pretura del II.o Mandamento

Giudice Stringari P.M. avv. Fazzutti canc. Francescato.

Una condanna e un' assoluzione

Ruggero Pertoldi fu Pietro d'anni 25 e Pertoldi Landino fu Pietro d'anni 39, di Lestizza. Imputati il primo di aver il giorno 4 - 5 - 1913 usato violenza contro la guardia campestre Gomba Antioco a causa delle sue funzioni gettandolo a terra e malmenandolo, il secondo di aver colpito con un bastone la guardia stessa.

Difensore avv. Levi.

Il processo durò per tre udienze.

Tutta Lestizza era in Pretura.

In seguito alle risultanze il giudice condannò il Ruggero a L. 25 di ammenda ed assolse il Landino ordinando l' immediata scarcerazione del Ruggero.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

La moglie Maddalena nata Dulio, i figli Attilio e Antonietta, i fratelli Bernardino e Caterina, la nuora Ersilia nata Durio, il genero dottor A. L. Mansera, i nipoti ed i parenti tutti con animo straziato annunciano che oggi alle ore una, munito dei conforti religiosi spirava, dopo breve e penosissima malattia il loro caro

Giacomo Dulio.

I funerali seguiranno domani alle ore 15 e la salma verrà poi trasportata a Borgomanero per essere deposta nel tumulo della famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

Valvasone, 14 maggio 1913.

Provincia di Udine — Distretto di Latisana

Comune di Teor

Abitanti 3325

Avviso di Concorso.

Per la nomina del Medico Chirur.-Ostetr.

Il Sindaco

In esecuzione del Capitolato di servizio approvato dall' on. Giunta Provinciale Amministrativa (sentito il parere del Consiglio Provinciale Sanitario) in seduta 22 febbraio 1913;

Visto il T. U. dello Leggi Sanitarie.

Determina

Da oggi fino al 18 maggio p. v. è aperto il concorso per titoli al posto di Medico Chirurgo ostetrico del Comune di Teor.

La condotta è puramente residenziale, e cioè a cura gratuita pei soli inscritti nell' elenco dei poveri.

Lo stipendio è di L. 3600 aumentabili di un decimo per due sessenni consecutivi. Esso è lordo dalle trattenute per tasse sulla R. M. e C. P. e sarà pagato in rate postecipate. Per le funzioni di Ufficiale Sanitario è fissato l' assegno di annue L. 100. Gli obblighi e i diritti inerenti alla condotta risultano oltrechè dalle leggi, dai regolamenti vigenti in materia, dal locale regolamento d' igiene e dal Capitolato speciale che regola questo concorso.

La nomina sarà fatta secondo le disposizioni di legge.

Gli aspiranti dovranno far pervenire alla Segreteria di questo Ufficio comunale in plico raccomandato entro l'indicato termine, la propria domanda in carta da cent. 60 corredata dai seguenti documenti indispensabili per l'ammissione al concorso.

a) Certificato di nascita; b) certificato di cittadinanza italiana; c) certificato penale; d) certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune di ultimo domicilio; e) situazione di famiglia; f) certificato di sana e robusta costituzione fisica priva di difetti; g) diploma di laurea (originale e copia notarile); h) ogni altro documento o titolo che valga a dimostrare la capacità e la pratica dell' aspirante.

I documenti di cui alle lettere c, d, e, f, dovranno essere in data non anteriore a sei mesi da oggi, e quelli rilasciati fuori di questa Provincia dovranno essere legalizzati.

L' eletto dovrà assumere il servizio entro 15 giorni dalla partecipazione ufficiale di nomina; in caso diverso si riterrà dimissionario.

Teor, il 18 aprile 1913.

Il Sindaco
A. Zanello.

APPENDICE 7

JPHN K. LEVIS

La figlia di nessuno

Unicaversione autorizzata dall' Inglese di Flammaetta

«Ma, naturalmente, vi sono molte incertezze anche nel mio metodo; e allorquando io ho da fare con una cliente importante, procedo con la massima cautela. Dico, ad esempio, che in quel dato giorno l'oracolo non è disposto a rivelarsi e come sia necessario rimandare il consulto ad un'altra giornata. In nove casi su dieci, la mia cliente crede che ciò sia semplicemente uno stratagemma per raddoppiare la cifra del mio compenso, ed io sono contento di lasciarla partire con tale opinione. Se non ho ancora avuto occasione di conoscere il suo nome, un ragazzo svelto che tengo al mio servizio, si pone alle sue calcagna, e con qualche mancia sapientemente distribuita, giunge in breve a raccogliere una copiosa messe di notizie su di lei. Poi aspetto che la cliente sia uscita, e ponendo una moneta in mano alla sua cameriera, domando il permesso di fare uno schizzo di mobile dell'appartemento. Quando egli si trova nelle casa, in un momento in cui non è osservato, trae di tasca una piccola Kodak e prende una istantanea d'una stanza dell'appartamento. Con la fotografia ottenuta mi è facile formare un'immagine che rappresenti un luogo famigliare della mia cliente, di guisa che ella facilmente lo riconosca. D'ordinario la cliente è così stupita della riproduzione, che fa ben poca attenzione alle figure che animano la scena; ed è perciò disposta a ritenere la seconda immagine siccome una reale manifestazione dell'occulto potere al mio servizio.

«Eccoti dunque spiegato il sistema delle mie operazioni; e fintanto che le donne sono come molte d'oggigiorno, cioè vane, egoiste ignoranti e superstiziose, tali metodi riusciranno sempre a spillar denaro dalle loro tasche. Ritenni necessario darti queste spiegazioni; ora patrai senza dubbio comprendere quanto sto per narrarti.

«Poco dopo il mio incontro con miss Grant alla Spezia, io feci uno schizzo della villa dove l'avevo conosciuta, unicamente per conservare un ricordo del più felice momento della mia vita. In appresso, da quello schizzo trassi una lastra; figurati l'impressione provata dalla signora quando si vide dinanzi agli occhi riprodotta la scena del nostro primo incontro!

«Ed ora veniamo alla più strana coincidenza che si sia mai verificata nell'esercizio della mia professione.

«Nell'anno 1889 tu eri assente dall'Italia; perciò, molto probabilmente, non avrai inteso parlare di Tito Carecci. Che c'entra? domanderai. C'entra, come te ne persuaderai leggendo quanto sto per scriverti. Egli era siciliano; un uomo cattivo, che finì male. A quel tempo esercitavo la mia professione a Palermo. Un giorno egli venne a consultarmi circa il suo futuro. Non andò guari che scoprii come egli fosse fidanzato e come avesse un rivale, per nome Signoni.

«Carecci era di carattere violento e vendicativo. Intuì che egli aveva in animo di compiere qualche malvagia azione, e credetti bene di dissuaderlo dal commettere qualsiasi atto violento.

«Tito era pazzo di gelosia. Mi chiese che gli rivelassi il suo futuro. Preparai due scene, le quali, a mio avviso, dovevano impressionarlo talmente da fargli abbandonare ogni proposito sanguinario. La prima scena rappresentava un assassinio. V'era un precipizio, ed un uomo giaceva esanime al fondo dell'abisso. Era stato evidentemente gettato nel baratro da un altro individuo che si vedeva affaciato sull'orlo del precipizio, come per accertarsi che la sua vittima non desse più segno di vita. Presso il cadavere si vedeva una donna aggrappata ad un macigno.

«Avevo poi preparato anche un'altra lastra; la quale volevo rappresentasse l'assassinio nella gabbia degli accusati, alla Corte d'Assise. Ma Carecci non ha mai potuto vedere questa scena. Allorchè scorse vagamente sul misterioso cristallo il realizzarsi del progetto delittuoso che da gran tempo tumultuava nella sua mente, proruppe in un grido e si precipitò fuori della stanza.

«Ciò che, seriamente, intendevo dovesse essere un salutare avvertimento, egli lo aveva interpretato siccome una vera profezia.

«Quella stessa sera Carecci si pose in agguato presso la casa del rivale, e lo aggredì nell'ombra e prima che l'altro potesse riaversi dalla sorpresa, lo gettò nel precipizio che costeggiava la strada, ripetendo precisamente la scena rappresentata dalla mia lastra.

«Come avrei potuto immaginare mai che il mio innocente stratagemma avrebbe dato un sì tragico risultato?

Il delitto non poteva rimanere celato, e subito i sospetti di tutti gravarono su Carecci, poichè era a tutti nota la sua inimicizia per la vittima. In breve egli fu arrestato.

«Non appena il ribaldo si trovò in prigione, si fece premura di denunciarmi siccome istigatore del delitto. Si può concepire una più strana e malvagia balordaggine? Fui arrestato anch'io e per poter salvarmi, fui costretto rivelare alla polizia tutti i miei sistemi e ad abbandonare in mano all'autorità le lastre incriminate.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba L. 5.10 — O. 6.5 — D. 8.10 — A. 10.14 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.53

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 12 5 — 17.11 — 19.5.

Per Cormons O. 5.40 A. 8.19 O. 15 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.5.

Per Venezia 4.26 D. 6.55 — 8.30 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — D. 20.41 — L. 21.31.

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7 — A. 8 — M. 15.50 — M. 16.10 — M. 20 14

Per Cividale M. 5.20 — 8.7 - 11.15 - 13.30 — festivo 14.30 — 17.45 — 20.15

Per S. Giorgio Trieste A. 8 — A. 13.50 — 20 14

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 - 15.15 — 18.30

Arrivi a Udine

Da Pontebba A. 7.57 - D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6 40 — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.58

Da Cormons M. 7.33. — D. 9 51 — D. 11.7 — O. 13.00. — A. 15 45 — D 19.41 — O. 23.11 — 11.

Da Venezia A. 4.56 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.30 — A. 14.58 — D 17.3 — D. 18.43 — D. 20.41 — A. 23.7. A. 3 20

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio M. 7 27 — A. 9.33 — 12 56 — 17.38 21.58

Da Cividale 6 50 — 9 25 — 12.52 — 15.50 19 30 — 21.53

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.33 — 12.50 — 17.38 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.42 — 19.28.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

SOCIETÀ BOLOGNESE DI ELETTRICITÀ

Capitale Sociale L. 7.000.000 — Versato L. 6.100.000

Sede in BOLOGNA

Emissione di N. 4000 Obbligazioni al 4 1/2 %

La **SOCIETÀ BOLOGNESE DI ELETTRICITÀ** venne costituita a Bologna nel Gennaio 1906, per una durata di anni trenta, e con un capitale di L. 3 500.000 aumentato in diverse riprese a L. 7.000.000.

La Società ha per oggetto la produzione e la distribuzione di energia elettrica per ogni uso nel Comune di Bologna e limitrofi.

Lo sviluppo dell'azienda si desume dal seguente prospetto:

	INTROITI	DIVIDENDI		INTROITI	DIVIDENDI
1906	L. 663.508.64	4 1/2 0/0			
1907	» 827.523.35	4 1/2 0/0	1910	L. 1.367.587.44	9 0/0
1908	» 995.112.35	5 0/0	1911	» 1.555.720.47	9 0/0
1909	» 1.176.417.26	7 1/2 0/0	1912	» 1.825.155.63	9 0/0

I suoi impianti idro-termo-elettrici del Battiferro e della Canonica producono in complesso una forza di Kw. 6.600 circa, ai quali va aggiunta l'intera produzione di energia dell'altro impianto idraulico del Brasimone, che viene condotta a Bologna nelle relative zone di distribuzione, mediante una linea ad alta tensione della lunghezza di circa 62 Km. di proprietà sociale.

Per provvedere ad un assetto economico in ordine specialmente alle continue e notevoli estensioni delle reti di distribuzione e delle relative sottostazioni, e al compimento di diverse opere di sistemazione, l'Assemblea Generale degli azionisti ha autorizzato il proprio Consiglio di Amministrazione, con sua deliberazione in data 7 Marzo 1913, debitamente omologata, di procurarsi i mezzi necessari mediante un nuovo prestito obbligatario fino a L. 3.000.000, da emettersi gradualmente.

In conto di tale operazione il Consiglio di Amministrazione ha deciso di emettere una prima nuova serie di obbligazioni 4 1/2 0/0 per la somma L. 2.000.000, alle seguenti condizioni:

1. — Il prestito sarà diviso in N. 4000 obbligazioni da L. 500 ciascuna;

2. — Le obbligazioni godranno a partire dal 1.o Luglio 1913 l'interesse annuo del 4 1/2 0/0 pagabile in rate semestrali uguali al 1.o Gennaio e al 1.o Luglio di ogni anno, al netto di qualsiasi tassa presente e futura. La prima cedola sarà pagabile il 1.o Gennaio 1914;

3. — Le obbligazioni saranno rimborsate al loro valore nominale di L. 500 ciascuna, in un periodo di anni 38 a partire dal 1914, mediante sorteggio annuale in conformità al piano di ammortamento riprodotto sui titoli. La Società si riserva il diritto, a fare tempo dall'anno 1926, di aumentare il numero delle obbligazioni da estrarsi annualmente, ed anche di rimborsare totalmente il prestito;

4. — Il pagamento delle cedole e titoli estratti verrà effettuato, franco di spese, presso la Cassa Sociale, presso la Banca Commerciale Italiana di Milano e sue filiali e presso il Banco Felice Cavazza di Bologna;

5. — La Società si impegna di estendere al presente prestito le stesse garanzie ipotecarie sugli immobili ed impianti, sociali, che in avvenire potesse concedere ai portatori delle obbligazioni del prestito precedentemente emesso, o ad altri creditori.

6. — La Società farà domanda per la quotazione di queste obbligazioni alla Borsa di Milano.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Ing. Carlo Esterle - Presidente — **Ing. Giovanni Barberis - Conte Piero Bianconcini - Conte Carlo Cicogna - Ing. D. N. Heinemann - Ing. C. H. Macloskie - Ing. Oscar Oliven** - Consiglieri — **Comm. Ignazio Bonelli - Ing. Adolfo Covi - Senatore Alberto Dallolio - Carlo De Le Noye - Henry Le Boeuf** - Sindaci.

DIREZIONE:

Conte Carlo Biancoli - Ing. Americo De Santi.

Si pongono in vendita e possono essere prenotate presso la **BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Milano** e tutte le sue **Sedi Succursali ed Agenzie** e presso il **BANCO FELICE CAVAZZA di Bologna**, inoltre presso le principali Banche, Banchieri e Cambio Valute del Regno, queste N. 4000 obbligazioni 4 1/2 0/0 netto al prezzo di

L. 490 meno interessi 4 1/2 0/0

dal giorno del pagamento al 1.o luglio 1913.

Le sottoscrizioni saranno interamente servite in ordine di precedenza delle domande sino a concorrenza del disponibile.

La consegna dei titoli definitivi avrà luogo entro il mese di luglio 1913. In caso di anticipato pagamento verranno rilasciate delle ricevute provvisorie da concambiarsi a suo tempo coi titoli al portatore.

— UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1913 —